

L'INDIPENDENZA NAZIONALE DOPO LA FINE DEL COLONIALISMO FRANCESE. L'INIZIO DELLA GUERRA DEL VIETNAM. IL RITORNO IN PATRIA DI SIANUK E POI IL SUO ROVESCIA-MENTO. LA TERRIBILE ESPERIENZA DEL REGIME COMUNISTA DI POL POT. IL RITORNO ALLA NORMALITÀ RAPPRESENTATA ANCORA UNA VOLTA DEL RE SIANUK E IL PASSAGGIO DEL TRONO AL FIGLIO.

## LA TRAVAGLIATA STORIA DELLA CAMBOGIA ATTRAVERSO LE SUE EMISSIONI CARTACEE DALLA FINE DEL COLONIALISMO FRANCESE ALL'ASCESA AL TRONO DEL FIGLIO DEL "SOVRANO IMMORTALE" NORODOM SIANUK

La complessa e a più riprese drammatica storia della Cambogia è descritta con attenzione nelle sue emissioni cartacee, a volte di modesta fattura, altre di ottimo livello sia tecnico che artistico, che vanno dall'ultimo periodo della colonizzazione francese fino a oggi. L'espansione francese nel Sud-Est Asiatico ebbe inizio già al tempo di Napoleone III e si rivolse verso i tre paesi dell'Indocina: Viet Nam, Laos e Cambogia. In quest'ultima si era sviluppata, a partire dal IX secolo, la grande civiltà Khmer, che ci ha lasciato complessi monumentali di straordinaria bellezza, giunti quasi intatti fino a noi.

Raggiunto l'apogeo della potenza nel XIII secolo, la Cambogia cominciò una lunga decadenza, durante la quale fu assoggettata a turno dai suoi potenti vicini, il Siam (oggi Thailandia) a nord-ovest e il Viet Nam a nord-est. Diversi monumenti di grande valore si trovano infatti in territorio thailandese, vietnamita e laotiano e testimoniano di quanto esteso fosse il territorio cambogiano. Per molti anni, quando il paese era precluso ai visitatori, gli unici monumenti khmer visibili dai turisti erano quelli di Prah Viehar situati appena al di qua del confine thailandese.

Nel 1863 il re Norodom accordò il protettorato alla Francia, che lo inglobò nell'Indocina Francese, al pari dei territori del Laos e del Viet Nam, per i quali fu creato un istituto di emissione ad hoc che cominciò a stampare carta moneta per tutta l'area<sup>1</sup>.

Nel corso della Seconda guerra mondiale la regione finì sotto l'influenza giapponese, con il tacito consenso delle autorità della Francia di Vichy (di fatto sottomesse alla Germania nazista), che dal punto di vista formale mantenevano ancora la sovranità.

di **Corrado Marino**  
corrado.marino4747@virgilio.it

<sup>1</sup> Dal punto di vista amministrativo, l'Indocina Francese era divisa in cinque territori: Cambogia, Laos, Tonchino (Viet Nam Settentrionale), Hannam (Viet Nam Centrale) e Cocincina (Viet Nam Meridionale).



Fig. 1. Banconote emesse quando l'intera area era sotto il controllo giapponese al tempo della Repubblica di Vichy (20 cents, v. *French Indochina*, P. 86, mm. 130 x 66, e 20 piastre, v. *French Indochina*, P. 56, mm. 162 x 85).

### La fine della colonizzazione francese e la comparsa di Norodom Sianuk sulla scena politica del paese

Finita la guerra la Francia si illuse di poter ripristinare il suo pieno controllo sulla regione ma si scontrò con la fortissima opposizione dei comunisti di Ho Chi Minh che si impadronirono della parte settentrionale del Viet Nam e del Laos, dove avevano costituito i movimenti del Vietminh<sup>2</sup> e del Patet Lao. Ciò era stato reso possibile dall'appoggio dei cinesi di Mao, al potere dal 1949. La Cambogia rimase comunque per il momento estranea agli attacchi comunisti vietnamiti<sup>3</sup>.

Con il beneplacito di Parigi e il tacito consenso della Cina di Mao, il potere fu assunto dal pretendente al trono, il giovane Norodom Sianuk, nato nel 1922, uno degli oltre 50 figli, tra legittimi e illegittimi, del padre Norodom<sup>4</sup>. I cinesi, mentre si erano impegnati a fondo a favore dei vietnamiti di Ho, non ritennero di fare altrettanto in Cambogia, soprattutto perché non esisteva, al momento, un movimento abbastanza forte da poter sperare di controllare almeno una parte del paese. Durante gli anni giovanili trascorsi per lo più a Parigi, il "Piccolo principe" cambogiano<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Fin da subito i comunisti di Ho Chi Minh si dotarono di un esteso sistema bancario proprio, le cui interessantissime banconote verranno da noi illustrate in uno dei prossimi numeri, dedicata alle emissioni del Viet Nam.

<sup>3</sup> Come è noto, questi culminarono con la presa della base francese di Dien Bien Phu, che il governo di Parigi riteneva inespugnabile.

<sup>4</sup> La distinzione non aveva, allora come oggi, grande rilievo da quelle parti, dove i sovrani avevano uno stuolo di concubine e solo alcune di queste riuscivano a farsi sposare.

<sup>5</sup> Sianuk era definito così per la sua giovane età e per la modesta statura, che raggiungeva sì e no il metro e 60.

si dedicò, assai più che alla politica, alle sue grandi passioni: il jazz, la danza e... le donne, esibendosi anche sui palcoscenici dei locali alla moda; quindi tornò in patria dove si fece paladino dell'indipendenza nazionale, mostrando una straordinaria abilità nel barcamenarsi tra le diverse fazioni politiche, comunisti compresi.

A questo periodo appartiene la bella banconota di grosso formato qui illustrata, con un valore nominale di 500 riels; si tratta in effetti di una delle prime emissioni autenticamente cambogiane, senza più alcun legame con il passato coloniale francese. Il pezzo (P. 9, mm. 182 x 85) mostra immagini delle tipiche danzatrici del paese, molte delle quali erano inserite nell'harem del sovrano, e delle loro antenate dell'epoca khmer, le mitiche ancelle degli dei, scolpite all'interno dei templi.



Fig. 2. Le tipiche danzatrici cambogiane eredi di un'antica tradizione (P. 9, mm. 182 x 85).

Quando Sianuk fece il suo ingresso in patria, mostrandosi abbastanza restio ad assumere la corona, l'impero coloniale francese stava andando in frantumi: in Viet Nam i comunisti di Ho Chi Minh avevano conquistato la base di Dien Bien Phu (1952), strenuamente, ma inutilmente, difesa dalla Legione Straniera; in Algeria stava affermandosi un movimento nazionalista (il Fronte di Liberazione Nazionale) che si batteva per l'indipendenza e anche nell'Africa Nera qualcuno cominciava a parlare di indipendenza.

Nel corso degli anni Sessanta Sianuk dovette lasciare il paese, che fu governato da una repubblica che si definiva khmer (da non confondersi con i "Khmer Rossi" di Pol Pot che presero il potere qualche anno più tardi). A questa Repubblica appartengono, tra gli altri, il pezzo da 500 riels del 1970 (P. 14, mm. 178 x 96) e quello da 1.000 (P. 17, mm. 183 x 88) qui illustrati. Il primo biglietto, disegnato da un autore francese, mostra un contadino intento all'aratura con un aratro di legno trainato da due buoi e al verso un piccolo tempio, ed è realizzato con la carta



e i tipici colori pastello della monetazione francese. Il secondo pezzo (P. 17) con un valore nominale da 1.000 riels, realizzato da incisori locali, mostra una vivace immagine di scolari sorridenti e felici di imparare, e al verso una delle gigantesche teste dei templi di Bayon, che costituiscono una delle meraviglie del patrimonio artistico cambogiano, circondate dalla ricca vegetazione tropicale delle foreste della piana del Mekong<sup>6</sup>.

**La Cambogia, malgrado la sua asserita neutralità, comincia ad essere coinvolta nella guerra in atto nel Viet Nam del Sud**

Sempre più spesso i Viet Kong sconfinavano dal Sud Viet Nam verso la Cambogia dove avevano costituito ingenti depositi di armi fornite soprattutto dalla Cina e avevano creato delle basi da cui partire per attaccare e ritirarsi in caso di necessità; l'indipendenza effettiva della Cambogia cominciava perciò ad essere minacciata sia dai Viet Kong che dai militari nazionalisti che intrattenevano rapporti sempre più stretti con gli Stati Uniti e il regime loro alleato di Saigon.



Fig. 3 (qui e nella pagina accanto). Le ultime banconote realizzate da un artista francese (P. 14, mm. 178 x 96) e le prime da uno cambogiano (P. 17 mm. 185 x 88).



<sup>6</sup> Proprio la vegetazione tropicale, che aggiunge grande fascino all'opera degli artisti, costituisce un pericolo per le sculture, che vengono spesso inglobate negli alberi e nelle liane, che finiscono in qualche caso per sbriciolarle, e proprio questo è uno dei problemi di cui si è fatta carico l'UNESCO, al fine di salvaguardare le sculture conservando, al tempo stesso, la rigogliosa vegetazione tropicale che le circonda.



Nel 1970 un colpo di stato militare guidato dal “maresciallo” Lon Nol rovesciò il regime e mise fine alla neutralità, almeno formale, del paese. I comunisti locali, alleati dei Viet Kong vietnamiti, presero le armi contro il nuovo governo e cominciarono a controllare alcune aree difficilmente accessibili attraversate dagli affluenti del Mekong, mentre gli americani iniziarono a compiere a loro volta azioni di bombardamento e raid contro i guerriglieri comunisti<sup>7</sup>. Questi ultimi, guidati dal leader Pol Pot e denominati Khmer Rossi, estesero gradualmente le zone sotto il loro dominio e quando, nel maggio del 1975, i Viet Kong presero Saigon, abbandonata dagli alleati americani costretti a una fuga ingloriosa, occuparono l'intera Cambogia.

### **Il tragico regime dei Khmer Rossi dà vita a un sistema di comunismo agrario precapitalista e abolisce la moneta**

Comincia così la fase più buia e drammatica di tutta la storia cambogiana. La popolazione fu vittima di un autentico genocidio che costò la vita a circa un quinto degli abitanti (un milione e mezzo di morti su un totale di circa 7 milioni). Furono uccisi praticamente tutti i monaci buddhisti, gran parte di coloro che conoscevano una lingua straniera o che facevano lavori tipici della società capitalista, dagli avvocati, agli insegnanti, ai sarti, calzolari e barbieri; anche gran parte degli appartenenti al teatro dell'opera, accusati di diffondere messaggi antisociali, furono uccisi; furono praticamente spopolate le città, per creare un'economia agricola autarchica, e fu abolita la moneta, strumento perverso del capitalismo (così da tornare al baratto, anche se nel disastrato paese non c'era più nulla da scambiare).

Le banconote che erano state preparate nel 1975 e che comprendevano pezzi da 0,1, 0,5, 1, 5, 10, 50 e 100 riels (da P. 18 a P. 24) non furono mai poste

<sup>7</sup> A una di queste azioni è dedicato il famoso film *Apocalypse now* del regista Francis Ford Coppola che dà una ricostruzione in parte fantasiosa, ma altamente drammatica, di quanto avveniva, ispirandosi al racconto *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad.



Fig. 4. Due emissioni del tempo di Pol Pot, prima che il folle regime abolisse la moneta, simbolo del capitalismo (P. 23, mm. 14 x 71, e P. 24 mm. 180 x 84).

effettivamente in circolazione ma dopo la caduta del folle governo di Pol Pot finirono sul mercato a prezzi assai bassi, salvo i due nominali più elevati (P. 23 da 50 riels, mm. 140 x 71 e P. 24 da 100 riels, mm 164 x 72). Si tratta di pezzi di buona fattura che illustrano i temi tipici della monetazione cartacea comunista e cioè il lavoro nelle comuni agricole (P. 20, P. 21 e P. 23), le officine collettivizzate, con macchinari obsoleti (P. 19, P. 20 e P. 24), la lotta dei partigiani (P. 18, P. 22 e P. 23). Si segnala, tra l'altro, la presenza di combattenti donne (P. 23) e l'utilizzo di armi antiche, come una mitragliatrice simile a quelle in uso nelle trincee della Prima guerra mondiale e di armi anticarro risalenti agli anni Quaranta.

Anche le macchine utensili usate nelle industrie e i mezzi di cui si servivano i contadini sono tutt'altro che moderni, per affermare come i positivi risultati ottenibili sia in guerra che in pace non dipendessero dalla tecnologia ma dall'incrollabile fede ideologica<sup>8</sup>.



<sup>8</sup> Estremizzando l'ideologia di Mao in Cina, i Khmer Rossi affermavano che il progresso andava combattuto, che per la Kampuchea Democratica – questo il nuovo nome dello stato – il regime aveva dato inizio all'anno "0" in cui tutto ciò che c'era prima andava cancellato e che i soldati ideali erano i bambini al di sotto dei 12-14 anni che non avevano un passato.

Fortunatamente tra l'eredità del passato da sradicare non c'era la cultura khmer dei secoli passati, che aveva edificato gli straordinari templi, che compaiono anche sul pezzo da 5 riels P. 21; sostenuti da un forte sentimento nazionalista, in contrasto con l'internazionalismo comunista, i Khmer Rossi esaltavano infatti l'antica cultura del paese, che non subì danni significativi

durante il loro regime (1975-1979).

**Il paese invaso e occupato dai vietnamiti che scacciano i Khmer Rossi e fanno della Cambogia uno stato sotto la loro sovranità**

Nel 1979 i Vietnamiti invasero il paese e senza troppe difficoltà spodestarono il regime di Pol Pot, mettendo al suo posto un loro uomo, tanto da fare della Cambogia una sorta di protettorato di Hanoi.

Le banconote del nuovo governo, da P. 25 a P. 32, non illustrano più combattimenti ma, per il resto, i temi rappresentati sono quelli tipici dei regimi comunisti, con scene di lavoro, soprattutto agricolo, insieme alle immancabili immagini dei templi khmer e nel complesso risultano più piatte di quelle che erano state previste, ma non emesse, dai Khmer Rossi. I tagli emessi furono quelli da 0,1, 0,2, 0,5, 1, 5, 10, 20 e 50 riels, pure disponibili sul mercato a prezzi assai contenuti, anche per i nominali di valore più elevato.

Questo regime fu però di breve durata; la caduta del comunismo in Unione Sovietica portò al riemergere dei partiti di stampo liberale e alla formazione di un governo in grado di ottenere dagli Stati Uniti e dall'Europa Occidentale gli aiuti economici indispensabili per cercare di rimettere in piedi un'economia disastrosa dopo i lunghi anni di guerra e la tragica esperienza del comunismo arcaico e sanguinario di Pol Pot<sup>9</sup>.

**Ancora una volta torna al potere Norodom Sianuk ormai quasi divinizzato**

Le nuove elezioni, svoltesi sotto la supervisione dell'ONU, videro la netta vittoria dei monarchici che subito richiamarono in patria Sianuk e gli conferirono il titolo di re, che questa volta il monarca accettò senza eccessive titubanze.

Le nuove banconote emesse a partire dal 1995, di modesta fattura, eseguite da una ditta privata elvetica, ce lo mostrano un po' invecchiato ma nel complesso in buona forma (da P. 46 a P. 50) insieme agli immancabili templi e a scene di vita economica, volte a mostrare come il paese si stesse avviando finalmente a uscire dal sottosviluppo che ne aveva rallentato la crescita.

Nei primi anni del XXI secolo il livello qualitativo dei biglietti migliora decisamente, i ritratti del re appaiono più espressivi e nel 2007 fa la sua comparsa per la prima volta il



Fig. 5. Una mitragliatrice di vecchio modello usata dai guerriglieri Khmer Rossi (P. 22, mm. 133 x 67).



Fig. 6. Il ritorno di re Sianuk sul trono (P. 46, mm. 138 x 66).

<sup>9</sup> Nessuno sa con certezza cosa ne sia stato del leader Pol Pot: qualcuno ha detto che sia stato ucciso dai suoi ultimi seguaci, altri che si sia nascosto nella giungla, altri ancora che sia fuggito in Cina dove trascorse gli ultimi anni di vita.

<sup>10</sup> In quegli anni era opinione diffusa nel paese che la monarchia sarebbe durata fino a quando fosse rimasto in vita il mitico Sianuk e che poi il regime monarchico sarebbe stato sostituito da una repubblica; però il re e soprattutto la regina, che amavano moltissimo il figlio, erano intenzionati a fare tutto il possibile per trasmettergli la corona e a quanto pare ci riuscirono.

<sup>11</sup> La coppia reale ha superato, prima della morte di Sianuk, i 50 anni di matrimonio e alla regina viene riconosciuta la notevole capacità di essere rimasta vicino al marito per tanto tempo, accettando in età giovanile le frequenti trasgressioni e la presenza di diverse concubine.



principe ereditario Norodom Sihamoni<sup>10</sup> a cui Sianuk, che ormai aveva superato gli 80 anni, si preparava a cedere il trono<sup>11</sup>.

Il principe ereditario compare dapprima in una bella immagine di tipo fotografico, durante una esercitazione militare insieme ad altri soldati (banconota da 2.000 riels), poi in ritratti più formali, come nel pezzo da 20.000 riels, affiancato dai templi, anche per affermarne una sorta di investitura sacrale, indispensabile per garantirgli la corona. Particolarmente bella è, a nostro avviso, la banconota di taglio più elevato, da 100.000 riels (mm. 170 x 75) dove compaiono al recto i due regnanti<sup>12</sup> e al verso ancora loro in una immagine di tipo familiare con il figlio, che evidenzia la sua devozione ai genitori.

Questo rapporto è stato certamente assai importante ai fini della successione. Va precisato a questo proposito che la legge dinastica non prevede l'automatico passaggio della corona al primogenito maschio, né si preoccupa di discriminare tra i figli legittimi e quelli illegittimi, avuti dalle numerose concubine reali. Piuttosto viene convocata un'apposita assemblea di corte formata da numerosi dignitari che sceglie il successore al trono tra i molti discendenti del monarca morto o che, come in questo caso, ha abdicato. In questa circostanza è risultato decisivo il parere della coppia regnante, che ha anche garantito delle doti politiche e morali del figlio prediletto. È significativo il fatto che questi abbia assunto il nome di Sihamoni, fondendo i nomi paterno (Sianuk) e materno (Moninehat), il che costituisce un riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dalla madre in questi ultimi anni.

Ora spetterà a lui dimostrare di saper reggere il trono contribuendo a fare della Cambogia un paese moderno e al tempo stesso rispettoso della sua tradizione e dell'eredità buddhista che ne costituisce la componente essenziale. Dovrà far fronte alle diverse fazioni politiche, contrastare la forte corruzione e combattere le piaghe che affliggono il paese, quali il vergognoso turismo sessuale che ha per oggetto la popolazione più giovane (anche a partire dai 10-12 anni) di entrambi i sessi.

Fig. 7 (in alto). Il principe Sihamoni, erede al trono (P. 64, mm. 145 x 68, e P. 60, mm. 154 x 72).

Fig. 8 (a sinistra). La famiglia reale unita e concorde (P. 62, mm. 160 x 75).

<sup>12</sup> Il vecchio Sianuk aveva abdicato già nel 2004 ma aveva conservato il titolo di "re padre" che gli garantiva diverse prerogative.